

GLI SCHELETRI UMANI DI EPOCA BARBARICA
RINVENUTI AL DOSELLO DI OFFANENGO (CREMONA)

Introduzione

Nel gennaio 1984 la dott. E. ROFFIA della Soprintendenza Archeologica della Lombardia inviò, per interessamento della dott. M. VERGA cultrice delle tradizioni di Offanengo, al prof. C. CORRAIN, Ordinario di Antropologia nell'Università di Padova, del materiale osteologico umano, chiedendo una perizia. Detto materiale, proveniente da Dossello di Offanengo, e databile in base ad alcuni frammenti di laterizi tra il V e l'VIII sec. d.C. fu trovato, praticamente privo di corredo, poco lontano dal "sepolcro barbarico di Offanengo" descritto già nel 1965 e anzi ricco di manufatti (in A. SCAGLIONI, 1966-67). Circa gli inumati "longobardi" di quel sepolcro, (resti di due adulti), disponiamo di pochissimi dati metrici utili nei confronti (A. SCAGLIONI, op. cit.). Può incuriosire la vicinanza tra due aree sepolcrali dai connotati culturali diversi, specialmente nella ipotesi che esse siano coeve. Ringrazio il prof. C. CORRAIN che mi ha affidato l'esame dei nuovi reperti umani, estratti dallo scavo nell'ottobre del 1983.

I reperti pervennero divisi per tombe numerate dall'1 al 7, con assenza della tomba n. 3, in quanto priva di ossa umane. La *tomba n. 1* contiene i resti di due soggetti adulti (1A e 1B) di sesso opposto, deceduti in età senile. La *tomba n. 2* contiene i resti di due fanciulli di sesso indefinito: uno morto intorno a 14-15 anni, l'altro intorno a 10-11 anni (in base sia alla maturazione dentaria che alle lunghezze di alcune diafisi). La *tomba n. 4* contiene pochi resti assai frammentari e poco ricomponibili di due individui adulti di sesso opposto (4A e 4B). La *tomba n. 5* contiene resti abbondanti ma male ricostruibili di un soggetto maschile e senile. La *tomba n. 6* contiene lo scheletro pressoché completo di un soggetto adulto, non senile, di sesso maschile, particolarmente alto e robusto. La *tomba n. 7* contiene i resti di un individuo adulto e maschile, deceduto in età molto avanzata.

In pratica contammo 9 inumati, di cui 7 adulti (5 maschi e 2 femmine): il computo è verosimile, non sicuro, per una certa rimescolanza dei reperti (per lo meno tra le tombe n. 4 e n. 7) e per l'abbinamento (entro una medesima tomba) di ossa con spiccati tratti tipici di un sesso con altri del sesso opposto. Per questo motivo nella tomba n. 4 furono evidenziati due individui. L'assenza di bambini (ad elevatissima probabilità di morte) in presenza di adolescenti (a minima probabilità di morte) potrebbe dipendere dalle condizioni in cui fu effettuato lo scavo. Sottolineo infine la presenza di 4 adulti (su 7) deceduti con le tipiche stimate della senilità anche a carico delle ossa post-craniche.

Descrizione osteologica

Poiché questa stazione non è antica, viene riservata una descrizione analitica ai soli reperti cranici degli adulti. I dati metrici rilevati sono sintetizzati nella tabella finale che, a causa della scarsa numerosità degli elementi femminili, fornisce i parametri statistici della variabilità del solo sesso maschile.

Entro la *tomba n. 1* all'*inumato 1A*, maschile, sono stati attribuiti: una calotta cranica, resti di cinto scapolare e pelvico; le ossa lunghe degli arti non sempre intere; un calcagno. All'*inumato 1B*, femminile, sono stati attribuiti: un cranio (con piccole parti del palato e della mandibola); residui dei cinti; le ossa lunghe degli arti, mai complete, un calcagno e gli astragali. Poche vertebre, coste ed ossa delle estremità non sono state smistate. La presenza di notevoli esostosi che interessano le vertebre, gli orli acetabolari, i bordi delle cavità glenoidee in entrambi gli individui, oltre alla sparizione delle suture della volta cranica, testimoniano una raggiunta età senile. La determinazione del sesso non ha provocato particolari incertezze, nonostante il piccolo volume del cranio A.

In effetti il *calvario 1A* mostra una capacità cranica bassa (1280, 6 cc), pur essendo molto robusto e dotato di tutti i caratteri convenzionali mascholoni. Nella norma superiore si apprezza un profilo ovoide del tipo largo, quantificato da un indice cefalico orizzontale di netta brachicefalia (86,5). Mancano entrambi i fori parietali, mentre si evidenzia naticefalia del tratto obelico dello s. sagittale. L'assottigliamento dei parietali, che interessa un'area di almeno 5 cm² su ciascuno di essi, potrebbe essere in rapporto con la vecchiezza (M.C. SACCARDI, 1965). Nella norma laterale la volta appare rotondeggiante dal *nasion* all'*opistion*, pur con un tocco di

clinocefalia. Il cranio risulta alquanto corto (secondo la classificazione di E. HUG, 1940) per cui, nonostante lo scarso sviluppo dell'altezza auricolare, esso risulta ortocefalo (i. auricolo-longitudinale: 59,4). Le mastoidi sembrano molto grandi, precedute da un forame acustico piccolo, ellittico, ad asse subverticale. Nella norma posteriore, dato il suo normale sviluppo in larghezza, il reperto si rivela assai basso sia secondo l'indice auricolo-trasverso (68,7) sia secondo l'indice y (di A. GIARDINA, 1914) per il *porion* (63,9). Il profilo è rotondeggiante; le linee nucali superiori si prolungano fino alle mastoidi. Nella norma anteriore è possibile osservare soltanto la sicura presenza della incisura orbitale sul lato destro. Di media entità lo sviluppo in larghezza del frontale.

Il *calvario 1B* ha una capacità cranica più che discreta, per essere considerato femminile (1319,5 cc): le sue misure presentano una margine di incertezza perché ha subito una deformazione *post mortem* di cui si è tenuto conto nel rilevamento. Nella norma superiore esso esibisce un profilo pentagonoide non largo: dai suoi diametri, dai valori medi e quasi (sempre secondo E. HUG), deriva un indice cefalico orizzontale di mesocefalia (78,8). Sono visibili entrambi i fori parietali. Nella norma laterale il profilo si presenta senza infossamento della radice nasale né sporgenza glabellare; con angolatura del frontale ed appiattimento del tratto di volta relativo al *vertex*, seguito da angolatura all'inizio del tratto obelico, appiattito; con una certa batrocefalia ed un occipite arrotondato. Il reperto, pur dotato di un segmento di altezza di media entità, rivela camecrazia attenuata, secondo l'indice vertico-longitudinale (68,7). Mastoidi arrotondate; foro acustico piccolo, rotondo a sinistra, oblungo a destra. Nella norma posteriore l'indice vertico-trasverso (87,4) conferma il modesto sviluppo in altezza rispetto alle dimensioni orizzontali, come è ribadito dagli indici di A. GIARDINA (y per il *basion*: 77,5). Ossa wormiane di piccola e media estensione avevano reso irregolare il decorso della s. lambdoidea. Le linee nucali, lunghe fino alle mastoidi, sono piuttosto rilevate: di fatto ci troviamo in un contesto di gente robusta in entrambi i sessi. Circa il frontale notiamo: sviluppo più che discreto della distanza tra i due punti coronali; cenno di arcate sopracciliari; incisura orbitale bilaterale. Il palato, dall'arcata quasi del tutto riassorbita, appare rugoso. La *mandibola 1B*, gracile e non misurabile a causa della senilità, doveva essere provvista di un mento basso, poco sporgente, triangolare, e di foro mentoniero collocato nello spazio sottostante all'alveolo del P₂. La fossa sottolinguale, forte a destra, è debole a sinistra; le fosse sottomascellari non sono evidenti, le fossette digastriche appaiono in parte sostituite da rugosità. Le apofisi-geni presentano la morfologia più frequente.

Dei fanciulli della *tomba n. 2* abbiamo già riferito.

Entro la *tomba n. 4* all'individuo *4A*, maschile, sono stati attribuiti resti di un robustissimo calvario, del cinto scapolare e di ossa dell'arto superiore; all'individuo *4B*, femminile, resti di bacino e di mandibola. Varie costole e vertebre, alcuni denti e qualche osso della mano e del piede non sono stati smistati. Tra i denti, tutti sani, figurano almeno due M3 con 4 apici radicali.

Il *calvario 4A* è ridotto a frammenti più che altro della metà posteriore. L'occipite appare quasi a crocchia, molto grosso, con *inion* assai rilevato, da cui si dipartono forti linee nucali superiori lunghe fino alle mastoidi. Queste, non molto voluminose ma assai appuntite, esibiscono scissura petro-squamosa intera. La presenza di wormiani non ben saldati lungo la s. coronale e la lambdoidea non aiutano nell'ipotizzare un'età di morte più precisa di quella genericamente adulta. Infine si nota un foro acustico grande, oblungo ed inclinato in avanti.

La *mandibola 4B* è caratterizzata da: gracilità, eversione degli angoli; forma triangolare del mento, piccolo e poco sporgente.

L'inumato della *tomba n. 5* mostra fattezze assai robuste, in contrasto con la teca cranica non troppo spessa, ma decisamente mascolina. Anche in questo caso l'età avanzata si rivela non solo attraverso le sinostosi delle suture della volta cranica, ma anche attraverso l'accentuato riassorbimento del corpo mandibolare e la presenza di esostosi lungo i bordi di molte superfici articolari, anche delle ossa lunghe. Il *calvario 5*, il pezzo meno conservato, probabilmente possedeva una capacità notevole ed un profilo dolicomorfo. La volta doveva essere alta, con appiattimento obelico, seguito da occipite arrotondato. Molti piccoli wormiani, ben saldati, corrono lungo la s. lambdoidea; si osserva un grosso *inion* triangolare, con linee nucali lunghe fino alle mastoidi. Grande appare il foro acustico, subcircolare. La glabella è assai sporgente tra le arcate orbitarie evidenti; incisura orbitale bilaterale. L'orlo inferiore dell'apertura piriforme è antropino; notiamo infine ernia di alcune radici dentarie e rugosità nella superficie palatina. La *mandibola 5*, dagli angoli eversi e poco aperti, esibisce un mento ipsiloide a base quadrata ed apofisi-geni del tipo più frequente. Sia la spina di SPRIX che il solco miloioideo sembrano assenti. Le fosse sottolinguali e sottomascellari convergono; ampie le fossette digastriche.

Il *calvario 6*, robusto, risulta di capacità normale (1435 cc). Nella norma superiore si apprezza un contorno ellissoide cui corrisponde un indice cefalico orizzontale basso (73,8, di dolicocefalia). Moltissimi wormiani, in via di scomparsa, orlano le tre suture della volta. Un solo foro parietale, il

sinistro, si colloca molto vicino al piano sagittale. Granulazioni del PACCHIONI, limitate al tratto retrobregmatico, affiancano la s. sagittale del tavolo interno. Nella norma laterale il profilo si direbbe caratterizzato da: grosso rilievo glabellare, accompagnato però da debole infossatura della radice nasale; fossa sopraglabellare; volta regolarmente curva fino al vistoso *inion*, occipite ricurvo. Il cranio, lunghetto a basso in senso assoluto (sec. E. HUGH), fornisce un indice vertico-longitudinale (66,5) di camecra-nia. Osserviamo poi: mastoidi lunghe e rilevate; squama temporale ampia, semicircolare; foro acustico piccolo e ovale; ossa nasali poco prominenti; tratto alveolare del mascellare obliquo. Nella norma posteriore, il profilo leggermente stegoide è pentagonale a pareti un poco divergenti verso il basso. L'indice vertico-trasverso (90,1) e l'indice di A. GIARDINA (77,4, per il *basion*) confermano lo scarso sviluppo in altezza di questo reperto. Oltre alle linee nucali superiori, assai salienti e lunghe fino alle mastoidi, esistono tracce delle supreme. Nella norma anteriore il frontale si presenta angusto, cioè stretto nel suo tratto anteriore sia rispetto al posteriore (i. frontale trasverso: 74,8), sia rispetto al resto della teca (i. frontoparietale trasverso: 63,1). La faccia appare asimmetrica: le due orbite differiscono più del solito nelle loro misure (così che l'indice orbitario è quello medio); anche il contorno e l'ampiezza delle due metà dell'apertura piriforme divergono un poco.

La faccia si presenta lunga in senso assoluto e di media larghezza (sec. E. HUGH), così che gli indici facciali (il totale: 96,3, ed il superiore: 63,4), testimoniano una chiara leptoprosopia, abbinata ad un valore dell'indice cranio-facciale trasverso elevato (95,7) e ad uno basso dell'indice giugofrontale (65,9). Le orbite finiscono per essere appena mesoconche nella media (76,7); sono angolate e provviste di incisura orbitale bilaterale; la sinistra è dotata anche di foro sopraorbitale. La regione nasale documenta una sicura leptorinia (i. nasale: 43,5) ed è caratterizzata da ossa nasali strettoline, a clessidra, e da un'apertura piriforme dell'orlo inferiore di tipo antropino. Il palato appare profondo, piccolo e specialmente stretto (i. palatino: 73,5), quasi in contrasto con l'indice maxillo-alveolare (115,1) di brachiurania. Ampie fosse canine soggiacciono a zigomi robusti. Ernìa di alcune radici dentarie.

La *mandibola 6* si fa notare per la robustezza e per le grandi dimensioni, tra cui la notevole altezza del corpo, che maschera la robustezza del reperto valutata metricamente (i. di spessore: 36,7). Osserviamo anche l'arcata paraboloidica; gli angoli poco eversi e normalmente aperti; il mento alto, triangolare, a profilo inferiore angolato, sporgente; il foro mentoniero

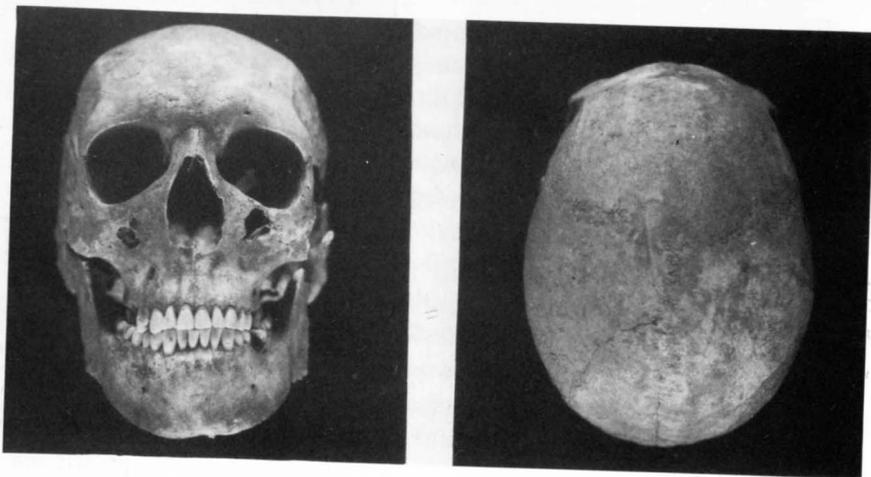


Fig. 19 - Offanengo, campo S. Giovanni - Dossello. Il cranio della tomba 6 nelle norme anteriore, superiore e laterale.



Fig. 20 - Offanengo, campo S. Giovanni - Dossello. Il cranio A della tomba 1 nella norma superiore.

collocato quasi sotto il P_2 ; le linee oblique sia interna che esterna assai evidenti; la lunga fossa sottomascellare sensibile e la fossa sottolinguale quasi inavvertibile; la lingula non proprio rudimentale; le grosse apofisi-geni superiori distinte, e le inferiori fuse in una crestolina.

La dentatura (di entrambe le arcate) presentava casi di carie alla corona (del M^2 e P^1 di destra, di M_2 di destra) abbinati a caduta *ante mortem* (degli M^1 ed M_1 di sinistra). Un foro rotondo di circa 6 mm di diametro si apre sul mascellare superiore, mezzo centimetro al di sopra dell'orlo esterno dell'alveolo del M^1 sinistro caduto, e penetra obliquamente fino a raggiungere tale alveolo. Una piccola fessura quasi simmetrica si apre sopra il M^2 destro. Tutti e 4 i M_3 sono evoluti e, per dimensioni, simili ai M_2 . Il *calvario* 7, data la grave incompletezza, è stato attribuito al medesimo soggetto delle ossa postcraniche. Tuttavia anche in questo caso esso non sembra corrispondere troppo bene alla mandibola e alle altre ossa (più tipicamente maschili), date le sue rocche petrose piccolette, il presumibile non grande volume, e lo spessore modesto della teca. Essa doveva essere del tipo dolicomorfo, con occipite bene arrotondato. Osserviamo infine: molti wormiani di piccole dimensioni lungo le suture della volta; un orlo inferiore dell'apertura piriforme smussato, alcuni alveoli dentari spianati addirittura. Un premolare, usuratissimo, reca carie al colletto. La *mandibola* 7, robusta, ad arcata paraboloidale ed angoli un poco eversi, esibisce un mento basso, a base angolata, sporgente, poco sollevato dal piano di appoggio. Il foro mentoniero giace nello spazio sottostante l'intervallo $P_1 - P_2$. Forte la linea obliqua interna, che si accompagna ad una lunga fossa sottomascellare e ad una fossa sottolinguale appena sensibile. Piccole, irregolari, a bordi assai rilevati, le fossette digastriche. Apofisi-geni superiori distinte, inferiori fuse in una cresta.

* * *

Dall'esame analitico dei crani, ci si rammarica che essi siano così male conservati. Non si direbbero voluminosi in confronto alle mandibole e alle ossa lunghe loro attribuite, e dotati di un dimorfismo sessuale più netto che in altre stazioni. I reperti, dell'occipite arrotondato e del modesto sviluppo in altezza, mostrano una notevole variabilità dell'indice cefalico orizzontale, (media dei sessi: 79,6 da 3 casi), comunque prevale il tipo dolicomorfo. Generale è la presenza di ossa wormiane lungo le tre suture della volta. Nei 3 casi osservabili le linee nicali superiori si prolungano fino alle manotidi; mentre l'incisura orbitale si nota nei 3 esemplari dispo-

nibili. Anche le mandibole mostrano alcune morfologie anatomiche ricorrenti: la forma triangolare del mento, le apofisi-geni sempre del tipo più comune. Nel contempo altri caratteri a base genetica anche meno sensibili al rimodellamento ambientale si comportano in modo disomogeneo: variabile la forma del foro acustico; variabile la presenza dei fori parietali e la forma dell'orlo inferiore dell'apertura piriforme.

Venendo allo scheletro facciale, assai fragile, è sempre prezioso anche l'apporto di un singolo esemplare (n. 6). Questo di Offanengo si fa apprezzare per la leptoprosopia e la leptorria, nonostante certe sue asimmetrie presenti anche nel resto dello scheletro.

Venendo alle ossa post-craniche, sintetizziamone la descrizione delle più importanti. Dei 3 *sacri* maschili disponibili due risultano omobasali ed 1 ipobasale. L'unico manubrio di *sterno* (n. 6) è asimmetrico a causa di una irregolarità patologica della faccetta articolare per la clavicola sinistra. Le *clavicole* presentano sezioni per lo più quadrate, ma la variabilità è notevole (i. diafisario: 88,3 da 8 esemplari). Non variabile invece la morfologia delle cavità glenoidee delle *scapole* (di 4 individui) a contorno piriforme e per lo più poco cave.

Gli *omeri*, a diafisi diritta, forniscono indici diafisari (77,2 in 8 esemplari maschili e 76,7 in 2 femminili) più bassi di quelli attribuiti agli Europei moderni (82), ma comunque sono brachicherci. In tutti gli esemplari osservabili troviamo alla sopraepicondiloidea o formazioni analoghe, in nessuno perforazione olecranicca: in rapporto con la robustezza, che può essere anche notevole, quanto a inserzioni muscolari. I *radi* esibiscono curvature normali, e sviluppo praticamente moderno della cresta interossea (i. diafisario: 72,9 da 8 esemplari) che nelle *ulne* invece è carente (i. diafisario: 81,4 da 8 esemplari). Esse sono sempre dotate di una discreta curvatura superiore (l'esemplare n. 6 è curioso per avere entrambe le ulne a C, cioè con la curvatura inferiore volta verso il radio). Tutte le superfici delle grandi incisive sigmoidee risultano ben divise in due faccette articolari.

Il *bacino* mostra un chiaro dimorfismo sessuale, ma mai una notevole gracilità.

I *femori*, dritti e talvolta assai robusti, appaiono caratterizzati da un bel pilastro morfologico, cui ne corrisponde uno metrico (i. pilastro: 104,2 da 9 osservazioni) di debole entità. Notevoli fosse e creste ipotrocanteriche interessano tutti i reperti; c'è quasi sempre anche il 3° trocantere. Ciò ha reso qualche volta difficile il rilevamento dell'indice platimerico (83,6 da 8 casi) che rientra nella classe della platimeria di R. MARTIN, ma non in

quella più restrittiva (fino a 80) di S. BELLO Y RODRIGUEZ. Non meno robuste le *tibie*, dotate a volte di una debole curvatura solo in norma anteriore, ma soprattutto e costantemente di forti o fortissime linee poplitee e linee interossee. L'indice diafisario (76,9 da 8 osservazioni) è piuttosto elevato, del tipo attuale, così come l'indice cnemico (74,2 da 9 tibie). Le *fibule* mostrano scanalatura su una sola faccia, in accordo con la diffusa robusticità della serie. *Astragali* e *calcagni* presentano come nettamente predominante la morfologia, ritenuta arcaica, della faccetta articolare anteriore indivisa.

Dalle ossa lunghe è stato possibile ricavare (col metodo di L. MANOUVRIER) dati sulle sole *stature* maschili, che danno una media notevole: 170,2 cm (da 14 elementi). Più precisamente l'inumato 1A si trova assegnato un valore convenzionale di 166,1 cm; l'inumato 5 di 172,5 cm; l'inumato 6 di 172,3 cm; l'inumato 7 di 166,7 cm, con una variabilità assai contenuta.

Inquadramento antropologico

Lo studio antropologico delle popolazioni medioevali italiane si può dire appena iniziato, per cui la casistica raccolta per i confronti più pertinenti si riferisce a reperti della pianura padano-veneta. In pratica utilizzeremo quelle stazioni che forniscono dati relativi a più di un individuo e che siano ben circoscritte nel tempo: dal IV al IX sec. Le serie di confronto pertanto sono: i Longobardi del territorio di Reggio Emilia (A. SCAGLIONI, 1967); gli inumati di S. Severo, in territorio ravennate, dei sec. VII-X (F. MARTUZZI VERONESI, G. MALACARNE, 1968); gli scheletri di S. Polo di Brescia del VII sec. (CAPITANO, 1979); i "paleocristiani" del Battistero di S. Giovanni di Milano (C. CORRAIN, 1971-72) e quelli dell'Isola Comacina (Como) (C. CORRAIN, C. DE MARCO, 1961); i "longobardi" di Camalavicina (Verona) (M. CAPITANO, in corso di stampa); i "longobardi" di Verona e di Vicenza (C. CORRAIN, M. PICCININO, 1965); gli inumati del primo medioevo di Rivoli Rocca (Verona) (C. CORRAIN, 1976) e quelli di Volargne (Verona) del IV sec. (C. CORRAIN, G. ERSPAMER, 1979); gli inumati del IV sec. di S. Orso di Vicenza, (D. DE MARCHI, F. BERLESE, 1979) e della Basilica di Vicenza (C. CORRAIN, 1979); i "longobardi" di Erto (Pordenone) (F. MEZZAVILLA, D. DE MARCHI, 1979); i crani di Aquileia del V sec. (C. CORRAIN, 1957); i "paleocristiani" di S. Canzian di Isonzo (C. CORRAIN, CAPITANO, 1966).

Dato che gli apporti metrici di Offanengo riguardano prevalentemente il sesso maschile, nel tabulare i principali dati di confronto ho cercato di separare i sessi, per quanto possibile (numerosità entro parentesi):

Stazioni	I. cefalico orizzontale		I. auricolo-longitudinale	
	M	F	M	F
Offanengo (CR)	(2) 80,1	(1) 78,6	(2) 58,8	(1) 59,3
Longobardi (RE)	(4) 73,9		(4) 61,1	
S. Severo (RA)	(11) 76,7		(11) 60,3	
S. Polo (BS)	(2) 73,0	(2) 78,9	(2) 59,8	—
Battistero di Milano	(13) 76,4	(5) 79,0	(8) 62,4	(3) 63,5
Isola Comacina (CO)	(11) 79,5	—	—	—
Camalavicina (VR)	(3) 76,1	—	(3) 69,7	—
Longobardi (VR)	(2) 75,5	—	—	—
Rivoli Rocca (VR)	—	(4) 80,6	—	(4) 62,7
Volargne (VR)	(2) 77,9	—	(2) 59,9	—
Longobardi (VI)	(7) 77,7	—	(7) 61,2	—
Basilica di Vicenza	(3) 76,8	—	(3) 68,4	—
Erto (PN)	(6) 82,8		(5) 64,6	
Aquileia (GO)	(14) 76,3	(3) 78,8	(11) 60,8	(3) 61,2

Possiamo dire che i tre crani di Offanengo non si discostano dalla generale tendenza alla mesocefalia, pur portandosi verso valori più elevati di questa classe intermedia, cui si accostano anche i reperti dell'isola Comacina e quelli di Rivoli Rocca. In particolare Offanengo si differenzia dai "longobardi" dei dintorni di Reggio Emilia. In base alla valutazione dello sviluppo in altezza data dall'indice auricolo-longitudinale (meglio rappresentato del vertico-longitudinale), i reperti di Offanengo mostrano i più bassi valori, seguiti da vicino da S. Polo e da Volargne. Siamo pur sempre nell'ambito dell'ortocefalia, che caratterizza la maggior parte delle stazioni in esame, ma le numerosità sono scoraggianti. Anche dai frammenti dei 2 crani precedenti di Offanengo (A. SCAGLIONI, 1967) si ebbe l'impressione di crani bassi.

Particolarmente scarsi sono gli esemplari di facce (siamo a livello di singoli casi per stazione) con cui confrontare quella conservatasi ad Offanengo:

Stazioni	I. facciale-superiore		I. orbitale		I. nasale	
	M	F	M	F	M	F
Offanengo (CR)	(1) 60,4	—	(1) 76,7	—	(1) 43,5	—
Longobardi (RE)	(2) 53,6	—	(2) 81,7	(1) 84,0	(2) 44,8	(1) 47,2
S. Severo (RA)	(4) 47,6		—	—	(4) 49,2	
S. Polo (BS)	(1) 48,6	—	(1) 79,1	—	(1) 48,5	—
Battistero di Milano	(1) 44,9	(1) 48,9	(2) 78,1	(4) 82,4	(1) 54,1	(2) 49,2
Isola Comacina (CO)	(8) 49,7		(8) 81,6		(9) 49,0	
Camalavicina (VR)	(2) 52,0	—	(2) 91,4	—	(2) 52,9	—
Longobardi (VR)	(1) 43,9	—	(1) 70,6	—	(1) 60,2	—
Rivoli Rocca (VR)	—	(1) 48,4	—	(1) 89,9	—	(1) 46,8
Longobardi (VI)	(5) 51,6	—	(5) 82,4	—	(4) 48,3	—
Basilica di Vicenza	(3) 54,6	—	(3) 80,5	—	(3) 48,9	—
Aquileia (GO)	(4) 49,7	—	(9) 81,4	(3) 89,0	(6) 47,7	(3) 47,7

La faccia di Offanengo spicca con la sua leptenia spinta tra le altre, che non superano i deboli valori della mesenia. Analogo effetto produce l'indice nasale di sicura leptorria, di fronte alla diffusa mesorria. L'indice orbitale, inaspettatamente basso, risente della asimmetria tra le due orbite, ma rientra nella più frequente mesoconchia.

La documentazione migliora un poco quando si prendono in considerazione gli indici relativi alle ossa lunghe (entro parentesi il numero di elementi utilizzati):

Stazioni	OMERO		RADIO		ULNA	
	(I. diafisario) M	F	(I. diafisario) M	F	(I. diafisario) M	F
Offanengo (CR)	(8) 77,2	(2) 76,7	(7) 72,4	(1) 77,0	(7) 80,8	(1) 85,3
S. Severo (RA)	(17) 82,0		—	—	—	—
S. Polo (BS)	(5) 79,3	(4) 85,1	(3) 71,0	(5) 73,0	(3) 99,6	(6) 82,8
Battistero di Milano	(34) 81,3	(8) 78,8	(11) 73,6	(2) 72,2	(15) 81,6	(62) 92,2
Camalavicina (VR)	(6) 81,8	(2) 83,8	(5) 81,5	(4) 76,0	(4) 88,6	(4) 79,5
Longobardi (VR)	(5) 81,5	—	(5) 74,8	—	(4) 74,6	—
Rivoli Rocca (VR)	—	(5) 77,4	—	(6) 72,1	—	(6) 77,7
Volargne (VR)	(4) 84,8	—	(4) 79,6	—	(3) 85,4	—
Longobardi (VI)	(3) 84,8	—	(5) 73,6	—	(4) 82,1	—
Basilica di Vicenza	(5) 83,2	—	(6) 72,5	—	(5) 89,4	—
Erto (PN)	(10) 77,5		(8) 71,8		—	—
S. Canziano (GO)	(3) 81,5	(2) 77,9	—	(2) 64,4	—	—

Nella generale brachichierchia, i dati di Offanengo si collocano al limite inferiore, con riscontri a Rivoli Rocca e ad Erto. Per quanto concerne lo sviluppo della cresta interossea del radio, Offanengo si confonde con la maggior parte delle altre stazioni, che hanno ormai raggiunto la morfologia moderna. Per quello dell'ulna invece Offanengo, come la maggioranza delle altre stazioni, reca ancora sintomi di arcaicità.

Stazioni	FEMORE		FEMORE		TIBIA	
	<i>(I. pilastrico)</i>		<i>(I. platimerico)</i>		<i>(I. cnemico)</i>	
	M	F	M	F	M	F
Offanengo (CR)	(8)104,0	(1)105,9	(8) 83,1	(1) 87,1	(8) 73,9	(1) 76,6
Longobardi (RE)	(2)110,9	—	—	—	(2) 70,4	—
S. Severo (RA)	(16)110,0	—	(13) 91,4	—	(14) 76,9	—
s. Polo (BS)	(5)111,5	(4)112,3	(5) 84,1	(4) 85,4	(3) 74,0	(6) 72,8
Battistero di Milano	(67)107,7	(28)100,0	(64) 86,3	(29) 82,1	(48) 71,8	(16) 71,9
Isola Comacina (CO)	(11)107,6	—	(11) 94,6	—	(8) 79,2	—
Camalavicina (VR)	(5)104,3	(2)101,3	(6) 89,3	(3) 91,2	(3) 69,4	(2) 71,2
Longobardi (VR)	(6) 99,6	—	(6) 83,0	—	(6) 77,9	—
Rivoli Rocca (VR)	—	(6)113,7	—	(5) 78,1	—	(5) 74,7
Volargne (VR)	(4) 97,4	—	(4) 78,7	—	(4) 70,5	—
Longobardi (VR)	(10)109,5	—	(10) 83,0	—	(9) 75,8	—
Basilica di Vicenza	(6)100,2	—	(7) 84,7	—	(6) 67,3	—
S. Canziano (GO)	(7)101,7	(2) 99,0	(7) 79,8	(3) 86,2	(6) 71,9	(4) 76,2

La maggior parte delle stazioni esibisce un pilastro debole, cui si attiene anche Offanengo, con valori di sapore attuale (C. CORRAIN, P. ZAMPINI, A. BELLINELLO, 1967). A proposito dell'indice platimerico, i reperti di Offanengo si collocano al limite superiore della platimeria (sec. R. MARTIN), in una posizione intermedia nel quadro dei confronti, che è la più frequente e prelude alla situazione attuale.

L'ultimo gruppo di confronti esamina l'andamento delle stature (sempre calcolate col metodo L. MANOUVRIER) (entro parentesi figura il numero di elementi ossei utilizzati):

Stazioni	Statura in cm	
	M	F
Offanengo (CR)	(14) 170,2	—
Longobardi (RE)	(2) 176,5	—
S. Severo (RA)	(?) 166,9	—
S. Polo (BS)	(5) 159,0	(4) 150,0
Battistero di Milano	(73) 167,7	(21) 155,6
Isola Comacina (CO)	(23) 168,6	(8) 156,9
Camalavicina (VR)	(9) 159,3	—
Longobardi (VR)	(?) 164,0	—
Rivoli Rocca (VR)	—	(3) 158,9
Volargne (VR)	(11) 160,7	—
Longobardi (VI)	(22) 171,3	—
Basilica di Vicenza	(28) 169,2	—
Erto (PN)	(4) 166,4	(6) 150,8
S. Canziano (GO)	(6) 162,7	(4) 151,5

Il quadro, alquanto sguarnito, si arricchisce con Offanengo di un dato tra i più elevati, in accordo con i Longobardi del territorio di Reggio Emilia e con quelli di Vicenza. In effetti comincia a delinearsi una tendenza verso stature più alte di quanto qualcuno potesse prevedere, tenuto anche conto della tecnica utilizzata, che dà valori un poco inferiori rispetto ad altre tecniche. Tale tendenza emerge in una situazione di notevole variabilità. In effetti non possiamo escludere qualche fenomeno selettivo di tipo sociale che assegnasse sedi particolari di sepolture a certe famiglie o categorie di persone (entro basiliche ad esempio), privilegiate anche dal punto di vista igienico-alimentare, e pertanto tendenti a più alte stature.

Considerazioni finali

Gli inumati di Offanengo contribuiscono a farci conoscere gli abitanti dell'Italia settentrionale del periodo barbarico. Nulla sappiamo delle fattezze osteologiche dei nuovi venuti, né possiamo discriminarli dai preesistenti, di cui abbiamo conoscenze attraverso gli studi su scheletri "romani" e in parte "paleocristiani". Nel complesso, data la povertà dei rilevamenti, non sembra ci siano importanti cambiamenti durante il I° millennio d.C. Nella sua seconda metà, di cui ci stiamo occupando in particolare, le popolazioni risultano caratterizzate da: netta prevalenza di strutture

dolicomorfe dei crani, mesocefali ed ortocefali (con qualche tocco di ipsicefalia) nelle medie, e da facce e nasi con sviluppo in altezza minori di oggi. Le ossa lunghe hanno raggiunto, o quasi raggiunto, le morfologie attuali, sintetizzate dagli indici diafisari. Tra di essi solo l'indice ulnare si attarda su valori arcaizzanti. Un arcaismo potrebbe essere considerata l'onnipresenza delle formazioni ipotrocanteriche. Le stature, anche più che discrete, fanno pensare ad inumati per lo più in buone condizioni economiche: gli apporti degli archeologi e degli storici potrebbero essere illuminanti.

In particolare, Offanengo ci presenta un gruppetto caratterizzato da: alta statura e notevole robustezza, con forte dimorfismo sessuale; capacità cranica non elevata; contorno orizzontale del cranio di forma variabilissima e con moderato sviluppo in altezza; debole brachichierchia; debole pilastro femorale; platimeria attenuata; euricnemia. L'inumato n. 6, con la sua testa assai stretta e bassa, la fronte stretta, la faccia molto lunga, il naso stretto la mandibola massiccia e voluminosa, la taglia imponente, ci fa immaginare un tipo non proprio abituale nel contesto che si intravede dalle osservazioni antropologiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

M. CAPITANIO, 1979, *Gli inumati della necropoli di S. Polo di Brescia*, "Natura Bresciana", pp. 199-213.

M. CAPITANIO, (in press), *Gli scheletri di epoca barbarica rinvenuti a Camalavicina, presso Vallegio sul Mincio (Verona)*.

C. CORRAIN, 1957, *Crani romani e medioevali di Aquileia*, "Memorie Accad. Patav. SS.L.-L.AA.", LXIX, pp. 3-95.

C. CORRAIN, *I resti scheletrici dell'area cimiteriale intorno al Battistero paleocristiano di S. Giovanni in Piazza del Duomo, a Milano*, "Sibrium", XI, pp. 163-200.

C. CORRAIN, 1976, *I resti scheletrici di età barbarica rinvenuti a Rivoli Rocca (Verona)*, "Quaderni Antrop. Etnol.", 2, pp. 31-40.

C. CORRAIN, 1979, *Ricognizione antropologica di tre resti scheletrici esistenti nella Basilica*, in "La basilica dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza", ed. a cura della Banca Popolare di Vicenza, I, pp. 118-131.

C. CORRAIN, M. CAPITANIO, 1966, *Resti scheletrici umani degli scavi di S. Canzian d'Isonzo*, "Studi Goriziani", XXXIX, pp. 63-73.

C. CORRAIN, C. DE MARCO, 1961, *Prime notizie sui reperti scheletrici dell'Isola Comacina*, "Sibrium", VI, pp. 249-251.

C. CORRAIN, G. ERSPAMER, 1979, *Resti scheletrici scoperti a Volargne (Verona) in una tomba del IV secolo d.C.*, "Atti Accad. Roveretana degli Agiati", 19, s. VI, pp. 431-436.

C. CORRAIN, M. PICCININO, 1965, *Resti umani di epoca medievale nelle province di Vicenza e di Verona*, "Atti Accad. Agricoltura SS.LL. di Verona", 16, pp. 17-24.

C. CORRAIN, P. ZAMPINI, A. BELLINELLO, 1967, *Modificazioni nel tempo dei caratteri morfometrici nella popolazione di Stienta (Rovigo)*, "Memorie Accad. Patav. SS.LL.AA.", LXXIV, pp. 417-428.

D. DE MARCHI, T. BERLESE, 1979, *Resti scheletrici di un'antica tomba, rinvenuta presso la chiesa di S. Dionigi, a S. Orso (Vicenza)*, "Quaderni Sc. Antrop.", 2, pp. 58-63.

A. GIARDINA, 1914, *Gli indici di altezza, di lunghezza e di larghezza in corpi aventi diametri tra loro correlativi*, "Archivio Antrop. Etnol.", XLIV, pp. 148-218.

E. HUGH, 1940, *Die Schädel der frühmittelalterlichen Gräber aus dem solothurnischen Aaregebiet in ihrer Stellung zur Reihengräberbevölkerung Mitteleuropas*, "Zeitschrift Morphol. Anthrop.", 38, pp. 359-528.

R. MARTIN, K. SALLER, 1957-62, *Lehrbuch der Anthropologie*, ed. Fischer, I, Stuttgart.

F. MARTUZZI, VERONESI, G. MALACARNE, 1968, *Note antropologiche su reperti romani e medioevali del territorio di Classe (Ravenna)*, "Archivio Antropol. Etnol.", XLVIII, pp. 147-164.

F. MEZZAVILLA, D. DE MARCHI, 1979, *Reperti scheletrici umani di epoca longobarda, provenienti da Erto (Pordenone)*, "Quaderni Sc. Antropol.", 3, pp. 53-67.

M. C. SACCARDI, 1965, *Ricerche sulle caratteristiche dei parietali umani e sul rapporto della loro superficie con l'indice cranico*, "Archivio Antrop. Etnol.", XLV, pp. 87-109.

A. SCAGLIONI, 1967, *Nota antropologica sui resti scheletrici di età barbarica del "Museo Civico" di Reggio Emilia*, "Archivio Antrop. Etnol.", 97, pp. 77-84.

A. SCAGLIONI, 1966-67, *Osservazioni antropologiche sui resti scheletrici longobardi del sepolcro di Offanengo (Cremona)*, *Insula Fulcheria*, 5-6, pp. 81-89.

C R A N I O

<i>Neurocranio</i>	1A M	6 M	1B F	n.	Media	σ	CV
Capacità (Pearson) in cc.	1280,6	1434,7	1319,5	2	1357,6 ± 54,48	77,05	5,7
1. Lunghezza massima	170,0	191,0	182?	2	180,5 ± 7,42	10,50	5,8
8. Larghezza massima	(147)	141,0	143,0	2	144,0 ± 2,12	3,00	2,1
17. Altezza ba-b	—	127,0	125,0	—	—	—	—
20. Altezza auricolare	101,0	111,0	108,0	2	106,0 ± 3,53	5,0	4,7
I. cefalico orizzontale: 8/1	86,47	73,82	78,57	2	80,14 ± 4,47	6,32	7,9
I. vertico-longitudinale: 17/1	—	66,49	58,68	—	—	—	—
I. auricolo-longitud.: 20/1	59,41	58,12	59,34	2	58,76 ± 0,46	0,64	1,1
I. vertico-trasverso: 17/8	—	90,07	87,41	—	—	—	—
I. auricolo-trasverso: 20/8	68,71	78,72	75,52	2	73,71 ± 3,54	5,0	6,8
I.y ba-b: $20/\sqrt{1 \times 8}$	63,89	67,64	66,94	2	65,76 ± 1,32	1,87	2,8
I.y ba-b: $17/\sqrt{1 \times 8}$	—	77,39	77,48	—	—	—	—
9. Frontale minimo	—	89,0	—	—	—	—	—
10. Frontale massimo	122,0	119,0	123,0	2	120,5 ± 1,06	1,5	1,2
I. frontale trasverso: 9/10	—	74,79	—	—	—	—	—
I. fronto-parietale trasverso: 9/10	—	63,12	—	—	—	—	—
<i>Splanchnocranio</i>		6 M					
47. Altezza facciale totale		130,0					
48. Altezza facciale superiore		81,5					
45. Larghezza bizigomatica		135 ?					
I. facciale totale: 47/45		96,30?					
I. facciale superiore: 48/45		60,37?					
I. cranio-facciale trasverso: 45/8		95,74					
I. jugo-frontale: 9/45		63,93?					
51. Larghezza orbitale		44,5					

* I numeri premessi alle indicazioni delle misure corrispondono a quelli del trattato di R. MARTIN e K. SALLER (1957-62). Le misure sono espresse in mm salvo diverso avviso.

	6 M	7 M	4B F	n.	Media	σ	CV
52. Altezza orbitale	34,0						
I. orbitale: 52/51	76,7						
55. Altezza nasale	54,0						
54. Larghezza nasale	23,5						
I. nasale: 54/55	43,52						
61. Larghezza alveolare	62,0						
60. Lunghezza alveolare	53,0						
I. arcata alveolare: 61/6	116,98						
62. Larghezza palatina	36 ?						
63. Lunghezza palatina	50,0						
I. palatino: 62/63	72,00?						
<i>Mandibola</i>	6 M	7 M	4B F	n.	Media	σ	CV
66. Larghezza bigoniaca	111,0	—	—	—	—	—	—
68. Profondità mandibolare	81,0	—	—	—	—	—	—
68(1). Profondità mandibolare	101,0	—	—	—	—	—	—
I. fronto-mandibolare: 9/66	80,18	—	—	—	—	—	—
I. jugo-mandibolare: 66/45	82,22	—	—	—	—	—	—
69(1). Altezza del corpo	36,0	32,0	—	2	34,2 ± 1,24	1,75	5,1
69(3). Spessore del corpo	13,2	12,5	—	2	12,8 ± 0,25	0,35	2,7
I. di spessore del corpo: 69(3)/69(1)	36,67	38,46	—	2	37,56 ± 0,63	0,89	2,4
70. Altezza del ramo ascendente	65,5	—	64,0	—	—	—	—
71a. Larghezza minima ramo asc.	32,0	—	—	—	—	—	—
I. del ramo ascendente: 71a/7	48,85						
69. Altezza della sinfisi	38,0						
79. Angolo goniaco	121°						

COLONNA VERTEBRALE

	6 M
<i>Sacro</i>	(123)
2. Lunghezza rettilinea anteriore	

GABBIA TORACICA

Sterno	6 M
4. Larghezza massima manubrio	68,0
7. Spessore dello sternone	12,3

CINTO SCAPOLARE

Clavicola	1 A	1 A	4 A	5	5	6	6	7	1 B	n.	Media	σ	CV
	M d	M s	M d	M d	M s	M d	M s	M d	M s				
1. Lunghezza massima	—	—	—	—	—	162,0	—	—	—	—	—	—	—
4. Diametro verticale mediano	11,0	11,0	11,3	12,0	12,0	13,0	12,0	12,0	10,0	8	11,8 ±0,22	0,62	5,3
5. Diametro sagittale mediano	16,0	15,0	11,8	13,0	12,0	13,2	13,0	14,0	13,0	8	13,5±0,47	1,34	10,0
I. diafisario: 4/5	68,75	73,33	95,76	92,31	100,0	98,48	92,31	85,71	76,92	8	88,33±3,83	10,85	12,3
6. Circonf. a metà diafisi	42,0	40,0	—	37,0	37,0	43,0	40,0	40,0	35,0	7	39,8 ±0,79	2,1	5,3
I. di robustezza: 6/1	—	—	—	—	—	26,54	—	—	—	—	—	—	—

Scapola	1 A	4 A	4 A	6	6	1 B	n.	Media	σ	CV
	M d	M d	M s	M d	M s	F s				
12. Lunghezza cavità glenoidea	38,0	35,0	—	37,0	37,0	36,0	4	36,7±0,54	1,09	3,
13. Larghezza cavità glenoidea	25,0	—	28,0	29,0	28,7	27,0	4	27,7±0,79	1,59	5,7
I. cavità glenoidea	65,79	—	—	78,38	77,57	75,0	3	73,91±3,32	5,75	7,8

ARTO SUPERIORE

Omero	1 A	1 A	4 A	5	5	6	6	7	1 B	1 B	n.	Media	σ	CV
	M d	M s	M s	M d	M s	M d	M a	M d	F d	F s				
1. Lunghezza massima	338	?	—	—	—	340,0	342,0	—	—	—	3	340,0 ±0,94	1,63	0,5
Statura in cm	167,7	?	—	—	—	168,6	169,6	—	—	—	3	168,6 ±0,45	0,78	0,5
5. Diametro massimo mediano	25,5	23,5	22,5	25,0	24,5	26,3	24,0	26,0	22,0	21,0	8	24,7 ±0,43	1,21	4,9
6. Diametro minimo mediano	19,0	18,5	19,5	18,8	18,5	19,5	19,5	18,7	17,0	16,0	8	19,0 ±0,15	0,41	2,2
I. diafisario: 6/5	74,51	78,72	86,67	75,2	75,51	74,14	81,25	71,92	77,27	76,19	8	77,24±1,58	4,47	5,8
7. Circonferenza minima diafisi	66,0	63,0	—	66,0	68,0	73,0	71,0	68,0	—	58,0	7	67,8 ±1,17	3,09	4,5
I. di robustezza: 7/1	19,53	—	—	—	—	21,47	20,76	—	—	—	3	20,59±0,46	0,8	3,9

Radio	1 A	5	5	6	6	7	7	1 B	n.	Media	σ	CV	
	M d	M d	M s	M d	M s	M d	M s	F s					
1. Lunghezza massima	—	—	260,0	260,0	—	—	247	?	—	3	225,7 ± 3,54	6,13	2,4
Statura in cm	—	—	173,8	173,8	—	—	266,6	?	—	3	171,4 ±19,6	3,39	2,0
5. Diam. ant.-post. diafisi	13,0	13,0	13,5	12,2	12,5	13,0	12,0	12,7	7	12,7 ± 0,18	0,49	3,8	
4. Diam. trasverso diafisi	17,5	19,5	19,0	17,0	16,5	17,0	17	?	16,5	7	17,6 ± 0,4	1,06	6,0
I. diafisario: 5/4	74,29	66,67	71,05	71,76	75,76	76,47	70,59	76,97	7	72,37± 1,19	3,16	4,4	
3. Circonf. minima diafisi	42,0	45,0	44,0	42,0	45,0	42,0	43,0	42,0	7	43,3 ± 0,48	1,28	2,9	
I. di robustezza: 3/1	—	—	16,92	16,15	—	—	17,41	—	—	3	16,83± 0,30	0,52	3,1

Ulna	1 A	4 A	5	5	6	6	7	7	1 B	n.	Media	σ	CV
	M s	M s	M d	M s	M d	M s	M s	M d	F s				
11. Diametro dorso-volare diafisi	15,0	14,5	16,5	14,0	17,0	17,2	14,5	—	14,5	7	15,5 ±0,46	1,23	7,9
12. Diametro trasverso diafisi	19,5	17,5	19,5	19,0	21,0	20,0	18,0	—	17,0	7	19,2 ±0,41	1,1	5,7
I. diafisario: 11/12	76,92	82,86	84,62	73,68	80,95	86,0	80,56	—	85,29	7	80,8 ±1,51	3,99	4,9
3. Circonferenza minima diafisi	—	—	42,0	—	43,2	40,0	40,0	40,0	—	5	41,0 ±0,59	1,33	3,2

BACINO

	1 A	1 A	5	5	6	6	1 B	n.	Media	σ	CV		
	M d	M s	M d	M s	M d	M s	F s						
1. Altezza del bacino	—	—	—	—	226,0	226,0	—	2	226,0 ±0,0	0,0	0,00		
2. Larghezza massima bacino	—	—	—	—	—	280,0	—	—	—	—	—		
I. pelvico: 1/2	—	—	—	—	—	80,71	—	—	—	—	—		
9. Altezza dell'ileo	130	?	—	—	145,0	143,0	—	3	139,3 ±3,84	6,65	4,8		
10. Altezza dell'ala iliaca	104,0	—	—	—	105,0	107,0	—	3	105,3 ±0,72	1,25	1,0		
12. Larghezza dell'ileo	—	—	—	—	162,0	159,0	—	2	160,5 ±1,07	1,5	0,9		
I. iliaco: 12/10	—	—	—	—	154,29	148,6	—	2	151,44±2,01	2,84	1,9		
15. Altezza dell'ischio	—	—	—	—	87,0	87,0	—	2	87,0 ±0,0	0,0	0,00		
17. Lunghezza del pube	—	—	—	—	84,0	86,0	—	2	85,0 ±0,7	1,0	1,2		
I. ischio-pubico: 17/15	—	—	—	—	96,55	98,95	—	2	97,75±0,85	1,2	1,2		
I. dell'ischio: 15/1	—	—	—	—	38,5	38,5	—	2	38,5 ±0,0	0,0	0,00		
22. Diametro massimo cotile	52	?	54	?	56,0	55,0	54,5	57,0	58,0	6	54,7 ±0,64	1,57	2,9
23. Diametro sagittale ingresso	—	—	—	—	—	130,0	—	—	—	—	—		
24. Diametro trasverso ingresso	—	—	—	—	—	126,0	—	—	—	—	—		
I. ileo-pelvico: 24/2	—	—	—	—	—	45,00	—	—	—	—	—		
I. di ingresso: 23/24	—	—	—	—	—	103,17	—	—	—	—	—		

Femore	1 A	1 A	5	5	6	6	7	7	1 B	n.	Media	σ	CV
	M d	M s	M d	M s	M d	M s	M d	M s	F s				
2. Lunghezza in posiz. naturale	—	460,0	481,0	—	480,0	490,0	(460)	—	—	5	474,2 ±5,41	12,11	2,5
Statura in cm	—	166,9	171,3	—	171,0	173,8	(166,9)	—	—	5	170,0 ±1,2	2,7	1,6
6. Diametro ant.-post. mediano	30,0	30,5	30,0	31,0	32,0	33,0	32,0	31,	28,8	8	31,2±0,35	1,0	3,2
7. Diametro trasverso mediano	32,0	29,0	29,0	30,0	30,0	30,0	30,0	30,0	27,2	8	30,0 ±0,31	0,87	2,9
I. pilastro: 6/7	93,75	105,17	103,45	103,33	106,67	110,00	106,67	103,33	105,88	8	104,05±1,57	4,44	4,3
I. di robustezza: (6+7)/2	—	12,93	12,27	—	12,92	12,86	13,48	—	—	5	12,89±0,17	0,38	3,0
10. Diametro ant.-post. subtrocant.	25,5	26,0	27,5	29,0	30,0	32,0	26,5	27,0	27,0	8	27,9 ±0,74	2,08	7,4
9. Diametro trasverso subtrocant.	37,0	36,0	32,0	33,0	37,0	31,0	32,0	32,5	31,0	8	33,8 ±0,81	2,29	6,8
I. platimerico: 10/9	68,97	72,22	85,94	87,88	81,08	103,23	82,81	83,08	87,1	8	83,15±3,44	9,73	11,7
8. Circonferenza mediana	95,0	93,0	93,0	93,0	96,5	96,0	95,0	95,0	88,0	8	94,6 ±0,46	1,31	1,4
I. di lunghezza-spessore: 8/2	—	20,22	19,33	—	20,1	19,59	20,66	—	—	5	19,98±0,21	0,47	2,4

Rotula	5
	M s
2. Larghezza	43,0
3. Spessore	20,5

Tibia	1 A	1 A	5	5	6	6	7	7	1 B	1 B	n.	Media M	σ	CV
	M d	M s	M d	M s	M d	M s	M d	M s	F d	F s				
1. Lunghezza totale	362	?	—	—	402,0	405,0	—	—	—	—	3	389,7 ±11,32	19,6	5,0
Statura in cm	163,80?	—	—	—	174,4	175,2	—	—	—	—	3	171,1 ± 3,0	5,19	3,0
8. Diam. ant.-post. mediano	—	28,0	32,0	33,0	32,0	30,0	33,2	33,0	28,0	—	7	31,6 ± 0,67	1,78	5,6
9. Diam. trasverso mediano	—	21,0	23,0	23,0	27,3	26,0	24,0	24,5	22,5	—	7	24,1± 0,73	1,93	8,0
I. diafisario: 9/8	—	75,0	71,88	69,7	85,31	86,67	72,29	74,24	80,36	—	7	76,44± 2,36	6,25	8,2
8a. Diam. ant.-post. al foro nut.	30,0	32,0	34,0	35,0	36,0	35,0	34,5	35,0	32,0	—	8	33,9 ± 0,65	1,84	5,4
9a. Diam. trasv. al foro nutrit.	24,0	23,0	24,5	24,0	28,5	27,5	24,0	25,0	24,5	—	8	25,1± 0,63	1,79	7,1
I. cnemico: 9a/8a	80,00	71,88	72,06	68,57	79,17	78,57	69,57	71,43	76,56	—	8	73,91± 1,52	4,29	5,8
10b. Circonferenza minima	70,0	71,0	75,0	74,0	93,0	87,0	—	—	67,0	70,0	6	80,0 ± 3,57	8,75	10,9
I. di robustezza: 10b/1	19,34	—	—	—	23,13	21,48	—	—	—	—	3	21,32± 0,89	1,55	7,3

Astragalo	5	5	6	7	n.	Media	σ	CV
	M d	M s	M d	M s				
1. Lunghezza	53,5	54,0	56,0	56,0	4	54,9 ±0,57	1,14	2,1
2. Larghezza	42,0	39,0	42,0	46,0	4	42,20±1,24	2,49	5,9
3. Altezza	—	—	30,0	30,0	2	30,0 ±0,00	0,00	0,00
I. di larghezza-lunghezza: 2/1	78,50	72,22	75,00	82,14	4	76,96±1,86	3,72	4,8
I. di altezza-lunghezza: 3/1	—	—	35,57	53,57	2	53,57±0,00	0,00	0,00

Calcagno	1 A	7	1 B	n.	Media	σ	CV
	M d	M d	F s				
1. Lunghezza massima	77,3	84,5	77,5	2	80,9 ±2,54	3,60	4,4
1a. Lunghezza totale	74,2	79,0	76,0	2	76,6 ±1,70	2,40	3,1
2. Larghezza mediana	43,2	43,0	37,0	2	43,1 ±0,07	0,10	0,2
4. Altezza	—	42,50	—	—	—	—	—
I. largh.-lungh.: 2/1	55,89	50,89	47,77	2	53,39±1,77	2,50	4,7
I. altezza-lungh.: 4/1a	—	53,80	—	—	—	—	—

STATURA IN CM

	Media	σ	CV
Sesso maschile (da 14 ossa lunghe)	170,2 ±0,93	3,47	2,0

